



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2017

Disegni di legge e relazioni N. 94

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE DI SÈN JAN DI FASSA-SÈN JAN
MEDIANTE LA FUSIONE DEI COMUNI DI POZZA DI FASSA-POZA E VIGO
DI FASSA-VICH

- presentato dalla Giunta regionale -

Relatore:
Walter Kaswalder
Presidente della Commissione

Bolzano, 4 luglio 2017

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 26 gennaio, 9 febbraio, 18 maggio, 13 giugno e 4 luglio 2017, il disegno di legge n. 94: 'Istituzione del nuovo Comune di Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan mediante la fusione dei Comuni di Pozza di Fassa-Poza e Vigo di Fassa-Vich' (presentato dalla Giunta regionale).

A termini di Regolamento sono pervenuti i pareri formulati dal Consiglio dei Comuni della provincia di Bolzano e dal Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento (prot. n. 149 del 23 gennaio 2017).

Nella seduta del 13 giugno 2017 la Commissione ha ascoltato in audizione il Sindaco del Comune di Pozza di Fassa-Poza sig. Giulio Florian.

In sede di discussione generale, l'Assessore Noggler illustra il disegno di legge n. 94 e richiama i punti principali della relazione accompagnatoria dell'Esecutivo regionale.

Il Consigliere Urzì dichiara che la denominazione del nuovo Comune, così come è definita dal testo del disegno di legge in esame, è una denominazione che non corrisponde ad un criterio di bilinguità nella Valle di Fassa, dove non deve venir meno la toponomastica in lingua italiana.

Ritiene che la scelta di denominare il nuovo Comune in lingua italiana Sèn Jan di Fassa, non è coerente e rispettosa, perché tale scelta deve garantire il corrispettivo in lingua italiana con quello in lingua ladina, per non cancellare di fatto la denominazione in lingua italiana.

Propone una soluzione tecnica nel senso di modificare nel testo del disegno di legge in esame le parole: "Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan" in "San Giovanni di Fassa-Sèn Jan", oppure in "San Giovanni-Sèn Jan", o in "San Giovanni-Sèn Jan de Fascia".

Ricorda che lo Statuto di autonomia prevede all'articolo 7 la competenza in materia di denominazione dei comuni e di modifica delle denominazioni dei Comuni in capo alla Regione Trentino-Alto Adige e sottolinea che questa è una questione fondamentale per la tutela delle minoranze e dei gruppi linguistici.

Evidenzia che solo su una materia del bilinguismo - quella della denominazione dei comuni - non c'è una disciplina diversa nelle due Province autonome, perché tale competenza non rientra nell'articolo 8 dello Statuto di autonomia che disciplina le competenze della Provincia di Bolzano, ma rientra nell'articolo 7, che disciplina la competenza della Regione in questa materia.

Aggiunge che l'articolo 102 dello Statuto di autonomia richiama la doverosa valorizzazione e la tutela della lingua e della cultura della minoranza ladina. Ma per il Consigliere la denominazione ladina del nuovo Comune si affianca e non sostituisce la lingua nazionale a livello regionale ed egli ritiene pertanto che la Commissione legislativa possa aggiustare questa proposta di legge.

Sottolinea che la competenza attinente alla denominazione dei comuni ha una ricaduta a livello regionale ed espone in modo puntuale alcuni esempi in cui essa è stata esercitata in

Trentino e in Alto Adige e ne deduce, anche alla luce dell'articolo 7 dello Statuto di autonomia, che il legislatore regionale esercita un pieno mandato legislativo riferito alla denominazione dei comuni.

Fa notare che la scelta di un nome ha la funzione di riconoscibilità di un territorio e non necessariamente fa riferimento ad un luogo topografico determinato.

Dichiara che scegliendo di denominare il nuovo Comune Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan, si è fatta una scelta, non solo di recupero storico, ma anche politica ed aggiunge che i nomi dei santi, quando hanno un interesse pubblico, vale a dire nella toponomastica dei luoghi, devono essere riportati nelle forme linguistiche diverse proprie della bilinguità, com'è stato deciso tra il Governo centrale e la Provincia di Bolzano.

Ricorda che in Provincia di Bolzano sono vietati i referendum su materie che attengono i gruppi linguistici e quindi anche sulla toponomastica, perché è evidente che una maggioranza potrebbe decidere anche per la minoranza e sottolinea che le popolazioni dei Comuni di Pozza e Vigo di Fassa non sono al 100 per cento ladine.

I Consiglieri Heiss e Borgonovo Re ritengono nei loro rispettivi interventi che con questo disegno di legge si tratta in primo luogo di rispettare la volontà di fusione espressa da parte della popolazione di questi due Comuni.

Entrambi i Consiglieri concordano che l'applicazione della regola della bilinguità, chiesta dal Consigliere Urzì, quando si parla di toponomastica dentro la quale vi sta anche la denominazione dei comuni, vale solo per la Provincia autonoma di Bolzano e non per quella di Trento.

Richiamano l'articolo 8 dello Statuto di autonomia, il quale prevede specificamente che le Province hanno la potestà di emanare norme legislative in determinate materie, tra cui la *“toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano”*.

La Consiglieria Borgonovo Re ritiene che nel territorio della provincia di Trento si applica l'articolo 102 dello Statuto di autonomia, il quale prevede che *“Le popolazioni ladine e quelle mocheno cimbre (...) hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse”*.

La Consiglieria è dell'avviso che il rispetto della toponomastica della minoranza linguistica, previsto da questo articolo dello Statuto, si traduce, nel caso in esame, nell'utilizzo di un termine che è unico. Aggiunge che il nome di San Giovanni si usa se si deve specificare che santo è Sèn Jan, ma non esiste nella toponomastica, perché Sèn Jan è il nome, in lingua ladina, della località che sta a Fassa.

Il Consigliere Borgia si dice non convinto che il Consiglio regionale possa modificare l'esito del referendum e ritiene che con il termine “sentite le popolazioni” si intenda strettamente l'esito referendario.

Chiede se, limitatamente alla modifica della denominazione del nuovo Comune, sia percorribile la strada che preveda il consenso dei due terzi o dei tre quarti dei due consigli

comunalmente interessati, perché allora in qualche maniera si sarebbero “sentite le popolazioni” per il tramite dei loro rappresentanti.

Il Consigliere Borga dichiara che in questo caso si pone una questione di applicazione corretta del bilinguismo, aggiunge che bisogna però trovare una soluzione ragionevole che permetta di accogliere la volontà fondamentale espressa dalla popolazione, che è quella di dar luogo mediante fusione ad un nuovo Comune, senza però ledere altri interessi.

Il Consigliere Stocker S. dichiara che per quanto riguarda la toponomastica ci si dovrebbe attenere ai nomi storici e che non si può pertanto tradurre semplicemente un nome.

Il Consigliere Lozzer mette in evidenza che la popolazione della Val di Fassa ha un'identità propria molto forte, specifica che il nome Sèn Jan non è un nome d'invenzione, ma che esso indica una località situata al centro dei due Comuni ed aggiunge che anche in questa valle i toponimi hanno una valenza identitaria importante, anche dal punto di vista economico e turistico.

L'Assessore Noggler riferisce che la popolazione dei Comuni di Pozza di Fassa e di Vigo di Fassa si è espressa, a stragrande maggioranza, a favore della fusione dei loro due Comuni ed ha deciso di fondersi con questo nome, indicato nel quesito referendario.

Dichiara che l'Esecutivo regionale ha sempre rispettato la volontà della popolazione espressa attraverso l'esito dei referendum e ritiene che anche in questo caso essa va rispettata, anche per evitare in futuro il sorgere di nuovi problemi e di difficoltà.

L'Assessore, rispetto al problema sollevato dal Consigliere Borga, è dell'avviso che non si possa relativizzare il risultato del referendum, sostituendolo con una delibera adottata successivamente dai due consigli comunali interessati.

Al termine del dibattito generale, il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Blaas, Borgonovo Re, Civico, Lozzer, Schiefer, Steger e Stocker S.), 1 voto contrario (Consigliere Urzi) e 3 voti di astensione (Consiglieri Borga, Heiss e Zanon).

In sede di discussione articolata, il Consigliere Urzi, sulla base della documentazione cartacea da lui stesso apportata (prot. n. 1401 del 14 giugno 2017), aggiorna ed amplia ulteriormente le proprie argomentazioni già espresse in sede di discussione generale.

Il Consigliere annuncia inoltre che presenterà una relazione di minoranza al disegno di legge in esame.

Non essendoci dichiarazioni di voto, il Presidente Kaswalder pone in votazione finale il disegno di legge n. 94, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Borgonovo Re, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Lozzer, Schiefer, Simoni e Wurzer), 1 voto contrario (Consigliere Urzi) e 3 voti di astensione (Consiglieri Blaas, Borga e Heiss).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2017

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 94**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ERRICHTUNG DER NEUEN GEMEINDE SÈN JAN DI FASSA-SÈN JAN DURCH DEN
ZUSAMMENSCHLUSS DER GEMEINDEN POZZA DI FASSA-POZA UND VIGO DI
FASSA-VICH

- eingebracht von der Regionalregierung -

Referent:
Walter Kaswalder
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 4. Juli 2017

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den von der Regionalregierung eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 94 „Errichtung der neuen Gemeinde Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan durch den Zusammenschluss der Gemeinden Pozza di Fassa-Poza und Vigo di Fassa-Vich“ in den Sitzungen vom 26. Jänner, 9. Februar, 18. Mai, 13. Juni und 4. Juli 2017 beraten.

Gemäß Geschäftsordnung sind die Gutachten des Rates der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen und des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz Trient (Prot. Nr. 149 vom 23. Jänner 2017) eingegangen.

In der Sitzung vom 13. Juni 2017 hat die Kommission den Bürgermeister der Gemeinde Pozza di Fassa-Poza, Herrn Giulio Florian, angehört.

Im Rahmen der Generaldebatte erläuterte Assessor Noggler den Gesetzentwurf Nr. 94 und ging dabei auf die wesentlichen Punkte des von der Regionalregierung erstellten Begleitberichtes ein.

Abg. Urzì erklärte, dass die Bezeichnung der neuen Gemeinde, so wie im zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf angeführt, nicht dem Kriterium der Zweisprachigkeit im Fassatal gerecht wird, wo die Ortsnamensgebung in italienischer Sprache nicht außer Acht gelassen werden darf.

Der Abgeordnete vertrat die Ansicht, dass die gewählte italienische Bezeichnung der neuen Gemeinde „Sèn Jan di Fassa“ nicht kohärent und korrekt ist, da die italienische Bezeichnung der ladinischen Bezeichnung entsprechen muss, auch damit in der Tat der Name in italienischer Sprache nicht gestrichen wird.

Abg. Urzì schlug eine technische Lösung vor, indem im zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf die Worte „Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan“ durch die Worte „San Giovanni di Fassa-Sèn Jan“ oder durch die Worte „San Giovanni-Sèn Jan“ oder „San Giovanni-Sèn Jan de Fascia“ ersetzt werden.

Abg. Urzì erinnerte daran, dass das Autonomiestatut im Artikel 7 der Region Trentino-Südtirol die Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Benennungen der Gemeinden und deren Gebietsabgrenzungen überträgt, wobei er unterstrich, dass es sich hier um eine grundlegende Frage für den Schutz der Minderheiten und Sprachgruppen handelt.

Er betonte, dass nur für einen Bereich der Zweisprachigkeit – sprich die Bezeichnung der Gemeinden – keine unterschiedliche Regelung für die beiden Provinzen besteht, da genannte Befugnis nicht im Artikel 8 des Autonomiestatuts geregelt wird, der die Befugnisse der Provinz Bozen auflistet, sondern vielmehr im Artikel 7, welcher jene der Region in diesem Sachbereich beinhaltet.

Abg. Urzì fügte hinzu, dass im Artikel 102 auf die gebührende Förderung und den Schutz der ladinischen Sprache und Kultur verwiesen wird. Abg. Urzì vertrat die Ansicht, dass die ladinische Bezeichnung der neuen Gemeinde im Gebiet der Region nicht anstelle, sondern parallel zur italienischsprachigen Bezeichnung bestehen muss, wobei seiner Meinung nach die Kommission den Gesetzesvorschlag in diese Richtung anpassen kann.

Der Abgeordnete hob hervor, dass die Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Bezeichnung der Gemeinden für das gesamte Gebiet der Region gilt, wobei er hierfür einige Beispiele anführte, in der diese Zuständigkeit im Trentino und auch in Südtirol wahrgenommen worden ist. Er schloss daraus, dass – auch mit Bezug auf den Artikel 7 des Autonomiestatuts – der regionale Gesetzgeber im Bereich der Bezeichnung der Gemeinden eine umfassende gesetzgeberische Befugnis wahrnimmt.

Er fügte hinzu, dass durch die Wahl einer Bezeichnung ein Gebiet gekennzeichnet wird und sich diese somit nicht notgedrungen auf einen bestimmten topographischen Ort bezieht.

Er erklärte, dass mit der Wahl der Bezeichnung für die neue Gemeinde, sprich „Sèn Jan di Fassa-Sèn Jan“, nicht nur ein historischer Name wieder aufgegriffen, sondern auch eine politische Entscheidung getroffen worden ist, wobei er hinzufügte, dass die Bezeichnungen von Heiligen immer dann, wenn ihnen ein öffentliches Interesse zukommt, in den unterschiedlichen sprachlichen Formen, welche die Zweisprachigkeit kennzeichnen, angeführt werden müssen, so wie dies zwischen der Zentralregierung und der Provinz Bozen vereinbart worden ist.

Er erinnerte daran, dass in der Provinz Bozen Volksbefragungen zu Themen, welche die Sprachgruppen betreffen und demnach auch zur Toponomastik, verboten sind, da es auf der Hand liegt, dass eine Mehrheit auch für die Minderheit entscheiden könnte, wobei er unterstrich, dass die Bevölkerung der Gemeinden Pozza und Vigo di Fassa nicht zu hundert Prozent ladinischsprachig ist.

Die Abg. Heiss und Borgonovo Re vertraten in ihren Wortmeldungen die Ansicht, dass mit dem Gesetzentwurf in erster Linie dem von der Bevölkerung dieser beiden Gemeinden bekundeten Willen auf Zusammenschluss Rechnung getragen werden soll.

Beide Abgeordnete stimmten darüber überein, dass die von Abg. Urzì geforderte Anwendung der Zweisprachigkeit im Bereich der Toponomastik, zu der auch die Bezeichnung der Gemeinden zählt, lediglich für die autonome Provinz Bozen, nicht aber für die Provinz Trient gilt.

In diesem Zusammenhang verwiesen sie auf den Artikel 8 des Autonomiestatuts, der ausdrücklich vorsieht, dass die Provinzen befugt sind, auf bestimmten Sachgebieten Gesetzesbestimmungen zu erlassen, darunter im Bereich der *„Ortsnamensgebung, mit der Verpflichtung zur Zweisprachigkeit im Gebiet der Provinz Bozen“*.

Frau Abg. Borgonovo Re vertrat die Ansicht, dass im Gebiet der Provinz Trient Artikel 102 des Autonomiestatuts zur Anwendung gelangt, der Folgendes vorsieht: *„Die ladinische Bevölkerung sowie die Fersentaler und (...) haben das Recht auf Förderung ihrer Initiativen und ihrer Tätigkeit auf dem Gebiete der Kultur, der Presse und der Freizeitgestaltung sowie das Recht auf Wahrung ihrer Ortsnamen und Traditionen.“*

Für Frau Abg. Borgonovo Re bedeutet die Wahrung der Ortsnamen der Sprachminderheit, so wie im genannten Artikel des Sonderstatuts vorgesehen, dass im vorliegenden Fall ein einheitlicher Begriff ausgewählt wird. Sie fügte hinzu, dass der Name „San Giovanni“ verwendet wird, wenn spezifiziert werden muss, welcher Heiliger „Sèn Jan“ ist, doch dieser Name existiert in der Ortsnamengebung nicht, denn Sèn Jan ist der ladinische Name der in Fassa liegenden Ortschaft.

Abg. Borgia brachte seine Zweifel darüber zum Ausdruck, ob der Regionalrat befugt sei, den Ausgang einer Volksbefragung abzuändern, da seiner Ansicht nach mit dem Wortlaut „nach Befragung der betroffenen Bevölkerung“ ganz klar der Ausgang der Volksbefragung gemeint ist.

Er ersuchte um Auskunft darüber, ob es - beschränkt auf die Abänderung der Bezeichnung der neuen Gemeinde - möglich wäre, jenen Weg einzuschlagen, der die Zustimmung von zwei Dritteln oder drei Vierteln der beiden betroffenen Gemeinderäte vorsieht, denn auf diese Art und Weise hätte man in gewisser Hinsicht „die Bevölkerung befragt“, wenngleich indirekt über ihre Vertreter.

Abg. Borgia erklärte, dass sich im vorliegenden Fall die Frage der korrekten Anwendung der Zweisprachigkeit stellt, wobei er jedoch hinzufügte, dass eine vernünftige Lösung gefunden werden müsse, welche dem von der Bevölkerung geäußerten Willen Rechnung trägt, nämlich die Schaffung einer neuen Gemeinde mittels Zusammenschluss, ohne dabei jedoch andere Rechte zu verletzen.

Abg. Stocker S. vertrat die Ansicht, dass bei der Ortsnamengebung die geschichtlichen Namen in Betracht gezogen werden müssen und man demnach einen Namen nicht einfach nur übersetzen kann.

Abg. Lozzer betonte, dass die Bevölkerung des Fassatales ein starkes Identitätsgefühl hat und hob hervor, dass der Name „Sèn Jan“ nicht ein erfundener Name ist, sondern eine Ortschaft bezeichnet, die sich in der Mitte der beiden Gemeinden befindet. Er fügte hinzu, dass auch im Fassatal den Ortsnamen eine wichtige Identitätsfunktion, auch in wirtschaftlicher und touristischer Hinsicht, zukommt.

Assessor Noggler erklärte, dass sich die Bevölkerung der Gemeinden Pozza di Fassa und Vigo di Fassa mit übergroßer Mehrheit für die Zusammenlegung der beiden Gemeinden mit diesem Namen, der in der im Rahmen der Volksbefragung gestellten Frage angeführt worden ist, ausgesprochen hat.

Er hob hervor, dass die Regionalregierung den von der Bevölkerung mittels Volksbefragung zum Ausdruck gebrachten Willen stets respektiert hat und vertrat die Ansicht, dass auch in diesem Falle so vorgegangen werden sollte, auch um zu vermeiden, dass in Zukunft neue Probleme und Schwierigkeiten entstehen.

Mit Bezug auf die von Abg. Borga aufgeworfene Frage vertrat Assessor Noggler die Ansicht, dass das Ergebnis der Volksbefragung nicht durch einen nachstehend von den Gemeinderäten der betroffenen Gemeinden gefassten Beschluss relativiert werden kann.

Nach Abschluss der Generaldebatte ließ Kommissionsvorsitzender Kaswalder über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der bei 9 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Blaas, Borgonovo Re, Civico, Lozzer, Schiefer, Steger und Stocker S.), 1 Gegenstimme des Abg. Urzì und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Borga, Heiss und Zanon) von der Kommission gutgeheißen wurde.

Im Rahmen der Artikeldebatte vertiefte Abg. Urzì anhand der von ihm vorgelegten Unterlagen (Prot. Nr. 1401 vom 14. Juni 2017) seinen bereits im Rahmen der Generaldebatte vorgebrachten Standpunkt und baute diesen weitere aus.

Abg. Urzì kündigte zudem die Einbringung eines Minderheitenberichts zum vorliegenden Gesetzentwurf an.

Da im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen keine Wortmeldungen vorlagen, ließ Kommissionsvorsitzender Kaswalder über den Gesetzentwurf Nr. 94 in seiner Gesamtheit abstimmen, wobei dieser von der Kommission bei 9 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Borgonovo Re, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Lozzer, Schiefer, Simoni und Wurzer), der Gegenstimme des Abg. Urzì und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Blaas, Borga und Heiss) gebilligt worden ist.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.